



*Bram Stoker*

# DRACULA

BURDARK  
Rizzoli

*Bram Stoker*

# DRACULA

Traduzione di Flavio Santi

BUR DARK  
Rizzoli

Pubblicato per

**BUR**  
Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *Dracula*

© 1993 RCS Rizzoli Libri S.p.A., Milano

© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / BUR Rizzoli, Milano

© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione BUR: settembre 1993

Prima edizione BUR ragazzi: luglio 2010

Nuova edizione BUR Dark: ottobre 2022

ISBN 978-88-17-17668-2

Art Director: Francesca Leoneschi

Progetto grafico: M. De Toffol e G. Ferraris / *theWorldofDOT*

Redazione e impaginazione: studio pym / Milano

*Seguici su:*

[www.rizzolilibri.it](http://www.rizzolilibri.it)

 /RizzoliLibri

 @BUR\_Rizzoli

 @rizzolilibri

*Al mio caro amico Hommy-Beg<sup>1</sup>*

<sup>1</sup> “Piccolo Tommy” nella lingua dell’isola di Man, soprannome del drammaturgo Thomas Henry Hall Caine (1853-1931). Il riferimento al mondo del teatro non è casuale: in origine *Dracula* doveva essere uno spettacolo teatrale per il celebre e magnetico attore Henry Irving, di cui Bram Stoker fu a lungo segretario, e che, secondo alcuni, avrebbe addirittura ispirato la figura stessa del conte Dracula. Come non è casuale il ricorso a una lingua “altra” dall’inglese, a segnalare, fin da subito, come questo sarà un libro “poliglotta”, fatto di molte lingue (*NdT*).

*La modalità con cui sono state disposte le seguenti carte risulterà chiara nel corso della lettura delle stesse. Tutto il materiale inutile è stato escluso, in modo che una storia per così dire in disaccordo con la logica dei nostri tempi possa reggere come mero fatto. Non vi sono resoconti ingannevoli del passato, in quanto tutti i documenti scelti sono rigorosamente coevi, frutto del punto di vista e dell'esperienza personale di coloro che li hanno stesi.*



# CAPITOLO I

DIARIO DI JONATHAN HARKER (*stenografato*)

3 maggio, Bistritz<sup>1</sup>. Lasciata Monaco il primo maggio, h 20.35. Raggiunta Vienna l'indomani mattina sul presto. Arrivo previsto h 6.46, ma treno con un'ora di ritardo. Da quel poco che ho visto dalla carrozza e dalla breve passeggiata che ho compiuto, Budapest sembra una città meravigliosa. Paura ad allontanarmi troppo dalla stazione, dal momento che eravamo in ritardo e saremmo ripartiti prima possibile. L'impressione è quella di lasciare l'Occidente per entrare in Oriente. Il più occidentale degli splendidi ponti sul Danubio, che qui è regalmente ampio e profondo, ci ha condotti fra le tradizioni dell'impero turco.

Partiti in perfetto orario. Giunti con le tenebre a Klausenburg<sup>2</sup>. Alloggiato la notte all'Hotel Royale. Pasteggiato, o per meglio dire cenato, con del pollo al – suppongo – peperoncino. Assai gustoso, ma assai piccante – foriero di molta sete (N.B.: farsi dare la ricetta per Mina). Chiesto al cameriere che mi ha informato sul nome del piatto, *paprika bendl*, e mi ha specificato essere una pietanza nazio-

<sup>1</sup> Grafia tedesca di Bistrița, città rumena della Transilvania (NdT).

<sup>2</sup> Altra grafia tedesca: Cluj-Napoca, città della Transilvania (NdT).



nale, l'avrei incontrata in tutti i Carpazi. Il mio tedesco rudimentale si è rivelato molto utile; anzi, senza non so proprio come avrei fatto.

A Londra, avendo un po' di tempo a disposizione, avevo visitato il British Museum e consultato in biblioteca alcuni libri e mappe della Transilvania; mi ero detto che qualche informazione in anticipo sulla regione non avrebbe guastato, dovendo trattare con un nobile locale. Ho scoperto che il distretto da lui menzionato è situato nell'estremo lembo orientale del paese, al confine con tre Stati, Transilvania, Moldavia e Bucovina, nel cuore dei Carpazi, uno dei luoghi più selvaggi e ignoti d'Europa. Su nessuna mappa o libro ho trovato l'esatta ubicazione di Castel Dracula: non vi sono ancora mappe di quella regione pari alle nostre dell'Ordnance Survey<sup>3</sup>, ma ho scoperto che Bistritz, la città di posta citata dal Conte Dracula, è piuttosto nota. Trascrivo qui alcuni appunti, che mi serviranno per rinvigore la memoria quando riferirò il viaggio a Mina.

Quattro differenti etnie compongono la popolazione della Transilvania: a sud i Sassoni, e mischiati con loro i Valacchi, discendenti dei Daci; a ovest i Magiari; a est e nord gli Székely. Proprio tra questi ultimi mi sto recando io – costoro rivendicano la discendenza da Attila e dagli Unni. È plausibile, poiché quando i Magiari conquistarono la regione nell'XI secolo, vi trovarono gli Unni già insediati. Ho letto che tutte le superstizioni conosciute al mondo albergano nel ferro di cavallo dei Carpazi, come se quei monti fossero il centro di un maelstrom dell'immaginazione; se così fosse, il soggiorno si prospetterebbe assai

<sup>3</sup> Ente pubblico britannico, fondato nel 1791, incaricato della cartografia nazionale (*NdT*).



interessante. (*N.B.*: chiedere al Conte ogni genere di informazione al riguardo.)

Dormito male, anche se il letto era sufficientemente comodo. Svariati sogni strani. Per tutta la notte un cane ha abbaiato sotto la mia finestra, forse ha condizionato i miei incubi. O forse è stata la paprika, ho bevuto tutta l'acqua della caraffa e la sete non è passata. Verso il mattino mi sono riaddormentato ma un insistente bussare alla porta mi ha svegliato – dovevo dormire profondamente. Per colazione altra paprika, una sorta di porridge di farina di mais chiamato “mamaliga”, e l’“impletata”, un piatto squisito a base di melanzane ripiene di tritato di carne (*N.B.*: farsi dare anche questa ricetta). Ho dovuto fare in fretta, perché il treno partiva poco prima delle otto, o almeno così avrebbe dovuto, visto che dopo essermi precipitato in stazione alle 7.30 sono rimasto seduto in carrozza per oltre un'ora prima della partenza. A quanto pare, più si va a est, più i treni sono in ritardo. Non oso immaginare cosa diavolo siano i treni cinesi!

Per tutto il giorno mi è sembrato di errare per un paese di prodigiosa bellezza. A volte vedevamo piccole città o castelli in cima a erte colline, come negli antichi messali; a volte correavamo lungo fiumi e torrenti che, a giudicare dagli ampi argini di pietra su entrambe le sponde, sembravano soggetti a cospicue inondazioni. Occorre molta acqua, e violenta, per fare tabula rasa della riva di un fiume. In ogni stazione si vedevano gruppi di persone, a volte vere e proprie folle, in ogni sorta di abito. Alcuni assomigliavano ai nostri contadini, o a quelli francesi e tedeschi, con giacchette corte, baschi e pantaloni cuciti in casa, ma altri erano molto pittoreschi. Le donne avevano un aspetto grazioso, tranne quando ti avvicinavi, allora scoprivano i lo-



ro fianchi larghi. Avevano grosse maniche candide di ogni genere, e quasi tutte portavano cinturoni con sottili strisce di tessuto che svolazzavano come i tutù delle ballerine, ma naturalmente sotto indossavano dei sottanoni. Le persone più strane erano gli Slovacchi, più barbari degli altri, con enormi cappelli da mandriani, calzoni alla zuava color bianco sporco, camicioni di candido lino, gigantesche e pesanti cinture di cuoio, alte quasi una spanna, tempestate di borchie di ottone. Portavano stivali alti, nei quali infilavano i pantaloni, lunghe chiome corvine e folti baffi neri. Sono molto pittoreschi, ma anche molto minacciosi. Su un palco potrebbero impersonare una masnada di briganti orientali. Eppure, mi è stato riferito, sono del tutto innocui, quasi incapaci di farsi valere.

Giunti a Bistritz, un'antica località molto interessante, il cielo è passato dal crepuscolo alle tenebre. Situata di fatto al confine – il Passo del Bârgău<sup>4</sup> conduce direttamente in Bucovina – la cittadina ha avuto un'esistenza assai travagliata, e ne porta ancora le tracce. Cinquant'anni fa ha subito una serie di terribili incendi, che provocarono ingenti distruzioni per ben cinque volte. All'inizio del XVII secolo venne assediata per tre settimane e perse 13.000 abitanti – alle vittime della guerra si sommarono quelle della fame e delle malattie.

Il Conte Dracula mi aveva suggerito di alloggiare all'Hotel Golden Krone, che ho scoperto essere una locanda all'antica, con mio sommo piacere perché volevo conoscere il più possibile sui costumi locali. Era chiaro che mi aspettavano;

<sup>4</sup> L'attuale Passo Tihuța, nella catena montuosa dei monti Bârgău. La forma del testo inglese *Borgo* è dovuta semplicemente alla pronuncia inglese (*NdT*).



infatti, quando sono arrivato sulla porta mi sono imbattuto in una vecchia sorridente, nel tradizionale abito contadino – una tunica bianca, un lungo grembiule doppio, legato davanti e dietro, di stoffa colorata, un vero lusso per la modestia della donna. Quando ho fatto un passo in avanti, lei si è inchinata. «Siete voi *Herr* inglese?» ha chiesto. «Sì» ho risposto. «Jonathan Harker.» Ha sorriso e ha confabulato con un vecchio in maniche di camicia bianca, dietro di lei. L'uomo è sparito, per poi tornare subito con una lettera:

“Caro amico. Benvenuto in Carpazi. Vi aspetto con ansia. Dormite bene stanotte. Domani alle tre di mattina diligenza parte per Bucovina; c'è un posto conservato per voi. Al Passo di Bârgău mia carrozza vi aspetta per portarvi da me. Spero che viaggio da Londra è andato bene e che apprezzerete il soggiorno nella bella mia terra.”

*Vostro*  
*Dracula*

*4 maggio.* Ho scoperto che il Conte ha inviato una lettera al padrone della locanda, con la richiesta di prenotarmi il posto migliore sulla diligenza; ma quando ho chiesto maggiori ragguagli l'uomo mi è sembrato piuttosto reticente, sostenendo di non capire il mio tedesco. Il che non poteva essere vero, perché fino a quel momento l'aveva capito perfettamente, o almeno aveva risposto alle mie domande come se le avesse capite. Lui e la moglie, la vecchia che mi aveva accolto, si sono scambiati uno sguardo che mi è sembrato di terrore. L'uomo ha borbottato di aver ricevuto il danaro per lettera – era tutto quello che sapeva. Quando

